

IV DOMENICA DI PASQUA



Nell'Antico Testamento l'autore biblico quando parla delle pecore indica il popolo di Dio. Dio viene considerato come il pastore del suo popolo che stabilisce delle guide. Per questo **Gesù descrive se stesso come il Buon Pastore perché conosce “le pecore” che il Padre gli ha affidato**, per loro dà la vita e nessuno strapperà dalle sue mani le pecore che il Padre gli ha dato (Gv 10,28). Gesù, con questa affermazione, conferma la fede anticotestamentaria che le anime sono nelle mani di Dio (Sap 3,1) e nessuno può sottrarle dalla sua mano (Is 43,13). Gesù con il suo amore risponde al nostro fondamentale bisogno di essere conosciuti e amati. **Fondamentale è ricordare che il Padre e Gesù sono una cosa sola. L'unità tra il Padre e il Figlio viene continuamente affermata nel Vangelo di Giovanni** e ha origine dal fatto che il Figlio è mandato dal Padre (8,29) che lo ama (3,35). Nella sua missione sulla terra il Figlio può fare solo quello che ha visto fare dal Padre (5,19) e può giudicare e parlare solo perché ode il Padre (5,30). Il Figlio si affida totalmente al Padre imparando tutto da Lui. (8,28) e ha il solo scopo di fare la volontà del Padre (4,34; 6,38). Queste sono solo alcune indicazioni per riflettere sul rapporto di comunione tra il Padre e il Figlio. **Ogni rapporto di comunione e d'amore**

è sempre una partecipazione dell'amore trinitario. In questo brano Gesù dice: "io sono la porta delle pecore" e questa affermazione di Gesù è molto importante e la possiamo unire a queste parole: nessuno viene al Padre se non per mezzo di me (Gv 14,6).



Vorrei concludere citando un breve brano della Dichiarazione **Dominus Iesus** circa l'unicità e l'universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa. Questo documento scritto nell'anno 2000 venne redatto dalla Congregazione per la Dottrina della Fede e firmato dal prefetto che era il cardinale Joseph Ratzinger... *occorre ribadire anzitutto il **carattere definitivo e completo della rivelazione di Gesù Cristo**. Deve essere, infatti, fermamente creduta l'affermazione che nel mistero di Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato, il quale è « la via, la verità e la vita » (Gv14,6), si dà la rivelazione della pienezza della verità divina...* *L'economia cristiana, dunque, in quanto è l'alleanza nuova e definitiva, non passerà mai, e non si dovrà attendere alcuna nuova rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo (cf. 1 Tm 6,14 e Tt 2,13) ...* *Solo la rivelazione di Gesù Cristo, quindi, « immette nella nostra storia una verità universale e ultima...*

*Deve essere, infatti, fermamente creduta la dottrina di fede che proclama che **Gesù di Nazaret, figlio di Maria, e solamente lui, è il Figlio e il Verbo del Padre...***



*Il Magistero della Chiesa, fedele alla rivelazione divina, ribadisce che **Gesù Cristo è il mediatore e il redentore universale ...***

Inoltre, l'azione salvifica di Gesù Cristo, con e per il suo Spirito, si estende, oltre i confini visibili della Chiesa, a tutta l'umanità...

*È su questa coscienza del **dono di salvezza unico e universale offerto dal Padre per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito (cf. Ef 1,3-14), che i primi cristiani si rivolsero a Israele, mostrando il compimento della salvezza che andava oltre la Legge, e affrontarono poi il mondo pagano di allora, che aspirava alla salvezza attraverso una pluralità di dèi salvatori ...***

*Deve essere, quindi, fermamente creduto come verità di fede cattolica che la **volontà salvifica universale di Dio Uno e Trino è offerta e compiuta una volta per sempre nel mistero dell'incarnazione, morte e risurrezione del Figlio di Dio...***



«È proprio questa singolarità unica di Cristo che a lui conferisce un significato assoluto e universale, per cui, mentre è nella storia, è il centro e il fine della stessa storia: “Io sono l'Alfa e l'Omega, il primo e l'ultimo, il principio e la fine” (Ap 22,13) ...

Perciò, in connessione con l'unicità e l'universalità della mediazione salvifica di Gesù Cristo, deve essere fermamente creduta come verità di fede cattolica l'unicità della Chiesa da lui fondata. Così come c'è un solo Cristo, esiste un solo suo Corpo, una sola sua Sposa: « una sola Chiesa cattolica e apostolica ». Inoltre, le promesse del Signore di non abbandonare mai la sua Chiesa (cf. Mt 16,18; 28,20) e di guidarla con il suo Spirito (cf. Gv 16,13) comportano che, secondo la fede cattolica, l'unicità e l'unità, come tutto quanto appartiene all'integrità della Chiesa, non verranno mai a mancare. I fedeli sono tenuti a professare che esiste una continuità storica – radicata nella successione apostolica tra la Chiesa fondata da Cristo e la Chiesa Cattolica ...